



GIOVANI

Ad Acireale un hashtag e un progetto per il pianeta

Nella diocesi di Acireale, per celebrare la Giornata della Terra 2021 e l'amore per il pianeta, il Progetto Policoro con gli uffici diocesani di Pastorale giovanile, Pastorale sociale e lavoro e Caritas promuovono il progetto "Restore our earth - RinnoviAMO il volto della Terra" rivolto a bambini, ragazzi e giovani sino ai 35 anni della stessa diocesi. Entro il 28 maggio gli interessati potranno inviare all'indirizzo diocesi.acireale@progettopolicoro.it un

elaborato: poesie, disegni, foto, video, brevi racconti o qualsiasi altra forma di libera espressione artistica. Gli elaborati verranno pubblicati sulla pagina Facebook "Progetto Policoro - Diocesi di Acireale" e saranno valutati da una commissione. Agli autori degli elaborati ritenuti più meritevoli, uno per ogni fascia d'età (6-13, 14-18, 19-35), verrà donato un premio a sorpresa, in tema #restoreourearth. (Maria Gabriella Leonardi)

«Aiutiamo i giovani a ritrovare il senso»

Il vescovo Aiello: «Ascolto e vicinanza le chiavi per curare le loro ferite»

MATTEO LIUT

La strada da percorrere per riallacciare quelle relazioni con i giovani che la pandemia ha affievolito nell'ultimo anno è quella di «offrire esperienze intense, anche brevi, anche in piccoli gruppi, ma in grado di far emergere le domande di senso nelle nuove generazioni». Ne è convinto il vescovo di Avellino, Arturo Aiello, che domani partirà per il santuario della Madonna di Pietraquaria ad Avezzano assieme a una quindicina di giovani per tre giorni di ritiro: un'occasione, nota, «per permettere a loro di riflettere sui fondamenti della propria vita». Eccellenza quindi passa da questo tipo di esperienze la "ripartenza"? Esse rappresentano la chiave per offrire percorsi di senso ai giovani e aiutarli a crescere. Il disorientamento che essi provano in questo momento è un po' anche "causa nostra", delle generazioni di adulti che non hanno fornito loro la bussola per orientarsi nel mondo di oggi. E questo li ha resi particolarmente esposti agli effetti della pandemia, come dimostrano i fatti drammatici di cronaca che vengono anche dal nostro territorio locale. Ecco perché quando mi trovo a parlare con amministratori locali, dirigenti scolastici o insegnanti insisto sempre sulla necessità di met-

terci insieme anche rinunciando a eventuali "bandierine di parte" se vogliamo prenderci cura dei giovani. È come potrebbe ripartire quindi la pastorale giovanile?

In verità non si è mai fermata, abbiamo sempre cercato di mantenere vivi i legami con i giovani, anche attraverso il web ovviamente. Dobbiamo ammettere, però, che lo stare assieme e guardarsi negli occhi di persona, ascoltandoci e condividendo uno spazio fisico è mancato. Anche per questo ora rischiamo che all'atto di riprendere tutto ci sia un ripiegamento generale tra i giovani sul piano della partecipazione. Abbiamo bisogno di tornare a offrire percorsi meno episodici, più "intensi" e per far questo le comunità e le associazioni devono tornare a essere più propositive, superando le paure che rischiano di bloccarci. Insomma, non possiamo aspettare che "spiova" per uscire dalle nostre case.

La pandemia ha messo in luce anche le fragilità educative degli adulti?

Sì, ma educare i nostri ragazzi non significa star loro dietro passo dopo passo. Si tratta piuttosto di dar loro dei punti fermi che li aiutino a orientarsi nel mondo. Una dimensione da curare in modo particolare, poi, secondo me è l'educazione dei sentimenti, la crescita affettiva, di cui si parla sempre me-

no. Questo silenzio ha portato a un'indifferenza morale, una sorta di "elettroencefalogramma affettivo piatto". L'urgenza di fondo, comunque, è quella di far emergere le domande dei giovani, nel cui bagaglio oggi non c'è l'abitudine a porsi degli interrogativi. Per aiutarli in questo la prima cosa è ascoltarli e dedicare loro molto tempo. Come è possibile offrire questa prospettiva ai giovani?

Di certo esperienze come quello del ritiro sono momenti preziosi, ma anche i campi scuola, anche se in modo più "leggero", offrono un'occasione per guardare avanti. Certo nessuno si aspetti che tutto torni come prima, che avremo un'estate come si faceva prima della pandemia, ma siamo comunque chiamati a offrire iniziative che rispondano alle tante passioni dei giovani.

È da questa attenzione che è nato il Polo giovani nella vostra diocesi?

Sì, è un progetto radicato nella "preoccupazione materna" della Chiesa locale per i giovani. È un luogo vivo, uno spazio pensato per offrire esperienze significative in diversi ambiti. È partito in piena pandemia, ma sta già dando i suoi frutti, ed è destinato a crescere per offrire ai ragazzi anche occasioni di aggregazione e di "guarigione" dalle ferite lasciate da questo tempo difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIAVARI

"Liceo ascolta" Uno sportello contro l'ansia e l'aggressività

LUCA SARDELLA

Coltivare un atteggiamento propositivo quando ci si trova ad attraversare un'esperienza non avviene automaticamente. Specialmente quando ciò che accade ha le dimensioni di una pandemia su scala globale che con violenza incute paura, costringe a rimanere in casa e rivoluziona la vita. Ma se da un lato questa spinta di reazione è determinante per continuare a vivere, altrettanto decisiva è la necessità di avere qualcuno a cui raccontare il proprio vissuto per essere accompagnato a trovare dentro la crisi un senso e un motivo di speranza. Su questo la scuola può giocare un ruolo di primo piano ed è quello che ha voluto interpretare il liceo scientifico Gianelli Campus di Chiavari, unica scuola paritaria di secondo grado della diocesi ligure, che ha aderito al progetto "ScuolaAscolta" avviato dalla locale onlus Chiara Rama e coordinato dalla psicologa Erika Panchieri. Uno sportello psicologico aperto a studenti, docenti e genitori per fare rete, per ascoltare e sostenere i più giovani nella rielaborazione di quanto stava accadendo.

Le reazioni da inizio pandemia sono state diverse: «Nella prima fase di lockdown i ragazzi si sono adeguati - spiegano gli psicologi del progetto - mentre le successive riaperture estive hanno scatenato forme di aggressività». La chiusura di settembre per la seconda ondata di contagi Covid ha determinato un considerevole aumento di stanchezza fisica e mentale, ma anche episodi di depressione o espressioni di violenza: «Sono aumentati in maniera esponenziale disturbi d'ansia, attacchi di panico e angosce - continuano i referenti di "ScuolaAscolta" - e alcuni hanno fatto fatica a rientrare in aula per aver sviluppato fobia scolare. Da segnalare l'aumento delle dipendenze da sostanze e alcolici».

L'arrivo della terza ondata, le continue aperture e chiusure, la mancanza di attività sportive o del semplice incontro tra amici hanno richiesto un surplus di tempo per dare ascolto ai ragazzi che rischiavano di rimanere stretti nella morsa dell'ansia e della tristezza. «È stata una sfida anche per noi adulti provare a prenderci cura di chi rimaneva più indietro in una situazione di oggettiva complessità generale - spiega Daniela Loero, il dirigente scolastico - . Ma crediamo in una scuola che si prenda a cuore la formazione globale della persona e questa è stata un'opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATANIA

Con i salesiani online lo sport per i ragazzi e la famiglia

MARCO PAPPALARDO

Ci può essere un oratorio senza sport? No, è una delle anime dell'oratorio, un'attività che coinvolge ragazze e ragazzi che crescono nel corpo e nello spirito. Durante il lockdown duro, come in altri periodi successivi di chiusura dovuti ai colori delle regioni, dopo i primi giorni di attesa per una ripresa delle attività in presenza, quest'anima ha rischiato di spegnersi del tutto. A tenerla viva, a Catania, ci hanno pensato le associazioni Pgs San Filippo Neri e Pgs Etna, che fanno riferimento all'Oratorio salesiano San Filippo Neri e all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Si sono attivate con gruppi sui social che consentissero agli oratoriani di partecipare a una vita associativa attiva, fatta di gioco e di allenamento, ma anche di confronto e di preghiera nello stile di San Giovanni Bosco. Gli allenatori si sono adoperati realizzando dei video che consentissero loro, divisi per sport e fasce di età, di continuare ad allenarsi anche se da soli e a casa. Si sono così alternati video di basket, di pallavolo e di calcio, coinvolgendo i giovani atleti in attività sempre più difficili per farli sentire attivi e in movimento. Tutto questo è stato inserito in un percorso a distanza più ampio che ha portato l'oratorio a casa, provando a proporre dei pomeriggi articolati in una programmazione settimanale e rivolgendosi a tutta la famiglia in diversi momenti: il sostegno scolastico individuale per i compiti, i giochi da tavola online, i vari laboratori, i balli di gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOLA

Quaderni e tablet antidoti per l'abbandono Un «Faro» fa luce sul mondo del lavoro

MARIANGELA PARISI

Sono più di cinquanta i bambini di Scafati (Sa) che hanno ricevuto colori, album da disegno, quaderni, penne, libri di lettura o di studio cui, senza il supporto dell'Azione cattolica della parrocchia Santa Maria delle Vergini, avrebbero dovuto rinunciare. Una mancanza che li avrebbe rallentati nell'apprendimento, soprattutto nei mesi di forzata didattica a distanza. L'Ac scalfatese ha voluto attraversare i muri dell'isolamento perché nessun bambino potesse restare indietro. «Abbiamo lavorato per fare rete con le scuole elementari del territorio - spiega il presidente dell'associazione, Carmine Martiello - interloquendo direttamente con i dirigenti scolastici e approfittando della presenza in aula di alcune nostre socie, che sono insegnanti». Un in-

tervento senza passerelle: «I bambini trovavano e trovano quanto richiesto nei loro armadietti». L'associazione ha sostenuto le spese aderendo all'iniziativa Caro diario, promossa dall'Azione cattolica e l'Ufficio per le Comunicazioni sociali diocesane proprio per aiutare le famiglie, con quanto raccolto dalla vendita del giornale diocesano, nell'acquisto del corredo scolastico. «Ma la realtà ci ha chiesto molto di più. In particolare c'erano bambini che avevano necessità di un tablet per poter seguire le lezioni: ci siamo attivati per indirizzare i genitori presso i Caf (Centri di assistenza fiscale) perché ricevessero gratuito aiuto nell'accesso ai bonus».

Li dove si è potuto, si è però fatto di più. Come per Maria, Sara e Pietro, nomi di fantasia di tre bambini tutt'altro che immaginari, che hanno vissuto la Dad anche con le difficoltà dovute alla condizione di extracomunitari: nessuno dei tre aveva a disposizione un tablet o un pc per seguire le lezioni. L'associazione li ha procurati e in più: ha trovato una giovane immigrata che potesse seguire Maria durante la Dad, non avendo i suoi genitori competenze tecnologiche e linguistiche per farlo; per Sara, ha chiesto ai bambini di un Centro studi di accoglierla nelle ore di lezione, così che potesse usufruire della loro rete; a casa di Pietro ha invece provveduto ad inviare un tecnico perché potesse risolvere i problemi che gli impedivano di collegarsi con la scuola. Ma c'è anche un'altra realtà dioc-

L'Ac in aiuto degli alunni in Dad a Scafati Centro impiego Caritas a Cicciano

gestori di un Centro studi di accoglierla nelle ore di lezione, così che potesse usufruire della loro rete; a casa di Pietro ha invece provveduto ad inviare un tecnico perché potesse risolvere i problemi che gli impedivano di collegarsi con la scuola. Ma c'è anche un'altra realtà dioc-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMO

Nel centro diurno si ritrova la voglia di stare insieme

ILARIA BERETTA

Cosa fare con gli adolescenti soli, tristi e apatici, davanti ai quali anche i genitori sembrano disarmati? Una risposta alla difficile questione viene da Como nord dove grazie alla collaborazione tra l'Associazione Oratori Carlo Acutis, l'Istituto Comprensivo Como Nord e la Comunità per minori Bucaneve - è nato un centro diurno dedicato ai ragazzi delle scuole medie e alle loro famiglie. Il centro si chiama "Talenti Tutti" (Ta.Tu) e prende le mosse dall'emergenza che la scuola e le tre parrocchie locali hanno riscontrato in questo periodo di pandemia, lavorando ogni giorno con i ragazzi nei popolosi quartieri di Sagnino, Monte Olimpino e Ponte Chiasso. «In modo trasversale, in classe e in oratorio - spiega don Fabio Melucci, presidente del centro e insegnante di religione all'Istituto Como nord - ci siamo resi conto

dei disagi dei ragazzi che in questi mesi si sono trovati nella solitudine e nell'abbandono. Abbiamo visto i loro genitori spaesati e con pochi strumenti per fare qualcosa. Abbiamo capito che c'era bisogno di aiutare le famiglie e che l'antidoto a questa situazione era riaccendere la voglia di socializzazione nei ragazzi e far vivere agli adolescenti un'esperienza di amicizia e condivisione dopo tanti mesi a distanza».

Per favorire l'incontro tra i giovanissimi e stimolarne di nuovo la creatività, il centro diurno - che ha aperto le porte il 3 maggio nei locali della parrocchia di Sagnino - ha anzitutto attivato laboratori artistici e sportivi tra cui tiro con l'arco, orienteering e attività circensi. A partire da settembre, però, i ragazzi si ritroveranno al centro subito dopo la scuola anche per pranzare insieme e fare i compiti in gruppetti da tre, seguiti da un insegnante o uno studente universitario che li

affiancherà per tutto l'anno scolastico. Il centro diurno, al quale si accede tramite un colloquio e un contributo simbolico, è aperto a tutti: in questo primo mese di rodaggio, i ragazzi accolti sono 30 ma a settembre diventeranno almeno 60, affiancati da una cinquantina di volontari e da docenti, psicologi ed educatori che seguiranno i ragazzi ogni pomeriggio dalle 13.45 alle 18. «Anche questa - chiosa don Fabio - è stata una scelta precisa. Gli oratori devono investire in figure professionali capaci di dare risposte alla complessità della nostra società e imparare a fare rete con altre realtà del territorio: il nostro centro è una sintesi di questi aspetti. Inoltre svolge un'opera di prevenzione: vivere un'esperienza significativa nella pre-adolescenza permette loro di crescere e di imparare a rispondere alle sfide che incontrano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'attività del centro Ta.Tu.

Scuola e oratorio alleati per superare la solitudine e i disagi di questi mesi. Si parte con laboratori artistici e sportivi, da settembre pranzo e compiti insieme «Serve un'esperienza di amicizia»